

PROGETTO EDUCATIVO



oratorio “Maria Immacolata”



e cosa del cuore

Progetto educativo oratorio “Maria Immacolata” Castel Goffredo

Introduzione

La comunità di Castel Goffredo, all’inizio dell’anno pastorale 2012/2013 ha sentito l’esigenza di iniziare un cammino di riflessione e di confronto per valorizzare l’oratorio non solo come luogo di aggregazione e di riferimento per i bambini e i ragazzi ma anche come laboratorio educativo e luogo di incontro per tutta la comunità. Non è importante solo avere i ragazzi presenti, ma diventa fondamentale anche la *qualità* delle attività e dei percorsi che nascono e si sostengono con la loro partecipazione e collaborazione.

Da qui si è sentita l’esigenza di costruire un PROGETTO EDUCATIVO condiviso (dalle famiglie, dalle comunità, dagli animatori, dai catechisti, da chi è sensibile nei confronti di questo luogo...) che si possa realizzare insieme anche attraverso la sperimentazione di strade nuove che ci aiutino nel confronto per affrontare i problemi e le sfide che oggi riteniamo rilevanti per le nuove generazioni.

È importante quindi dare priorità non tanto al “*ciò che si farà*” ma al “*come si farà*” e al “*perchè si farà*”, capire cioè *le modalità e le motivazioni* delle diverse attività.

Davanti ad una scelta ed ad un obiettivo di tale portata per noi cristiani è fondamentale mettersi in ascolto della Parola di Dio, che può guidare i nostri passi. Partiamo da una lettera del NT:

1 Cor 12,31.13,1-13

Inno alla carità

Fratelli, aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte.

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna.

E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così

da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla.

E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova.

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.

Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!

San Paolo scrive questa lettera accorata, passionale segno di quanto vuole bene alla giovane comunità di Corinto che sta vivendo un momento molto particolare. Al suo interno si sta sviluppando una certa rivalità che segue la logica della sopraffazione, della contrapposizione e si innescano conflitti circa la superiorità, l'importanza; la diversità dei doni fa paura.

San Paolo in questo passo evidenzia l'atteggiamento fondamentale di una comunità cristiana, **la cosa più importante nel cammino di fede di una chiesa: la carità** (l'amore-Agape diverso da elemosina e opere assistenziali) che si esprime e si verifica attraverso la logica della **dedizione** e del **servizio autentico** che mette al centro la persona e la sua dignità. *L'oratorio arriverà a coinvolgere molte persone diverse per età, per storia, per abitudini; ma se ogni gruppo andrà avanti per conto proprio senza un suo ruolo, senza un suo compito, senza una visione complessiva e un progetto condiviso si correrà il rischio di essere come la comunità di Corinto: un'assemblea tumultuosa, caotica dove tutti parlano e danno il proprio messaggio senza ascoltarli. L'Apostolo non contesta né reprime questa ricchezza, ma invita e si preoccupa di disciplinarla in modo che contribuisca alla crescita della comunità, in un clima di profonda e serena partecipazione di tutti.*

La carità può fare dell'oratorio un luogo speciale, che nasce dall'incontro della comunità, per educare all'**integrazione tra fede e vita**, coinvolgendo capacità e responsabilità diverse: preti, suore, genitori, catechisti, animatori, educatori.

L'oratorio così inteso diventa **strumento e metodo per la formazione umana e cristiana delle giovani generazioni**, essendo aperto a tutti: bambini, ragazzi, giovani e famiglie. Il tutto senza discriminazioni.

A chi si inserisce si chiede di condividere i valori base dell'umana convivenza e specificatamente il **rispetto per le persone e le cose**, insieme anche a cammini che aiutino ad uscire dall'indifferenza e dal qualunquismo

Alcune immagini significative che si ricavano dal magistero della Chiesa

L'Oratorio "ponte tra la chiesa e la strada"

"Rilanciate gli oratori adeguandoli alle esigenze dei tempi, come ponti tra la Chiesa e la strada, con particolare attenzione a chi è emarginato e attraversa momenti di disagio"

(GP II ai giovani della diocesi di Roma 05 aprile 2001)

"L'oratorio si pone oggi più di ieri all'incrocio tra la parrocchia e il quartiere e quindi diventa luogo naturalmente aperto che senza perdere la sua identità, non esclude ma include credenti e non che scommettono sul futuro e sull'educazione. Ciò avviene in modo particolare dando spazi, responsabilità e credito agli adolescenti, facendo sentire protagonisti e attori tutti coloro che vogliono starci."

(Quaderni di PG, Diocesi di Mantova, 20 aprile 2007)

L'Oratorio "laboratorio di fede"

"Il progetto educativo ha nell'oratorio il centro pulsante, il "laboratorio" di una fede che intende coniugarsi con ogni aspetto del vivere e del sentire dei giovani: una fede piena di vita per una vita piena di fede! Luogo di educazione e di co-educazione, che si affianca all'opera educativa dei genitori."

(GP II ai partecipanti al pellegrinaggio dell'oratorio San Vittore di Varese, 31 agosto 2002)

"Lo scopo dell'oratorio è quindi lo stesso della catechesi: la fede deve essere integrata alla vita, come si ama dire per indicare che la coscienza del cristiano non conosce fratture, ma è profondamente unitaria. La dissociazione tra fede e vita è gravemente rischiosa per il cristiano, soprattutto in certi momenti dell'età evolutiva, o di fronte a certi impegni concreti. Si pensi ai momenti forti della preadolescenza e dell'adolescenza; al momento in cui i giovani maturano il loro amore o entrano nel mondo del lavoro:...quante volte il cristiano è costretto ad andare controcorrente? Il

messaggio della fede lo può sorreggere se diviene per lui prospettiva dinamica e organica di tutta l'esistenza, luce di Dio nella sua vita.”

(Rinnovamento della catechesi n. 53)

Quindi l'oratorio con tutte le sue attività ha un'unica finalità: educare delle personalità cristiane mature.

“È una comunità che educa all'integrazione fede-vita, grazie al servizio di una comunità di educatori, in comunione di responsabilità e di collaborazione con tutti gli adulti. Lo stile dell'Oratorio è quello della animazione, che consiste nel chiamare i ragazzi a partecipare a proposte educative che partano dai loro interessi o dai loro bisogni.”

(Diocesi di Milano, Sinodo 47° centro ambrosiano MI 1995, n° 218)

L'Oratorio “scuola di servizio”

“L'oratorio è scuola di servizio dove si impara a lavorare generosamente per la comunità, per i piccoli, per i poveri. Ed è proprio il servizio, animato dalla preghiera la via privilegiata per la nascita e la crescita di una vita autentica improntata alla dedizione di sé nel servizio verso gli altri...Camminate sempre uniti per essere “sale della terra e luce del mondo”.

(GP II ai partecipanti al pellegrinaggio dell'oratorio San Vittore di Varese, 31 agosto 2002)

L'Oratorio è il luogo in cui “si parla al cuore”: la fede attraente

“Favorire un personale incontro con Cristo rappresenta anche il fondamentale metodo missionario dell'oratorio. Esso consiste nel parlare al cuore degli uomini per condurli a fare un'esperienza con Gesù capace di trasformare la vita. Ciò si ottiene soprattutto testimoniando la bellezza di un simile incontro da cui il vivere riceve il senso pieno ...

Faccio voti che l'oratorio ponendosi al servizio degli uomini con semplicità d'animo e letizia, sappia manifestare e diffondere tale metodo spirituale in maniera sempre più attraente ed efficace.”

(GP II ai partecipanti del capitolo generale della confederazione degli oratori di S. Filippo Neri, 5 Ottobre 2000)

PROGETTO EDUCATIVO

1. Obiettivi Generali

Se l'oratorio è l'opera che traduce in azione la missione della parrocchia, allora è importante riconoscere quali siano i principi pedagogici ai quali tendere per poterli condividere e mettere in atto.

L'orizzonte entro il quale ogni azione si iscrive non può che essere quello dell'**educazione alla fede**. In questo modo si intende valorizzare ogni persona in ogni suo aspetto. Non si può distinguere l'attività educativa dalla prospettiva di fede.

Rimanere in un orizzonte di questo tipo significa riconoscere che attraverso questa proposta ogni uomo può incamminarsi verso uno sviluppo positivo di tutte le sue potenzialità.

L'oratorio si affianca, collaborando in maniera quanto mai opportuna, all'opera educativa dei genitori. I ragazzi, infatti hanno bisogno di un ambiente in cui rafforzare, con altre figure e altre dinamiche, i valori ricevuti in famiglia.

L'oratorio, dunque, si può considerare come luogo "di frontiera" in cui spesso vi è il primo contatto con i ragazzi o in cui i ragazzi vivono il primo approccio con la comunità cristiana.

Anche solo "l'incontro con un sacerdote, con una suora, o con un educatore ricco di umanità, di pazienza e di gioia, resta nel cuore dei ragazzi come un fatto molto positivo, che portano con sé anche se si allontanano dalla parrocchia e dal gruppo"

(Prefazione del Card. Ruini da M. Pollo, Il volto giovane della ricerca di Dio, 2003).

2. Strumenti

Per poter mettere in pratica questi obiettivi servono strumenti concreti ed adeguati a tale fine. Avendo come obiettivo quello della crescita integrale del ragazzo, sarà necessario utilizzare diversi strumenti in modo che tutte le sensibilità, sia degli educatori sia dei ragazzi stessi, possano trovare un loro percorso. Ogni nostra azione deve mirare alla finalità educativa, all'esempio e alla testimonianza data dai più grandi ai più piccoli.

2.1 Preghiera

È importante che l'oratorio si caratterizzi, anche e soprattutto per la proposta di fede pensata per le diverse fasce di età e per i diversi cammini. A tal fine è opportuno prevedere e creare **momenti di preghiera** e/o momenti di approfondimento degli aspetti legati ai cammini spirituali e di fede

2.2 Servizio

L'oratorio deve diventare il luogo dove i ragazzi **iniziano a sperimentare il servizio** come modalità privilegiata in cui collocarsi all'interno della comunità. Esso è la forma che Gesù stesso ha indicato ad ogni uomo per seguire la sua proposta di vita e consente ai ragazzi di scoprire in modo graduale quale sia il proprio posto nella Chiesa.

Il servizio inizia con il mettersi a disposizione dei più giovani per momenti di animazione ma deve arrivare, seppur per gradi, a coinvolgere i ragazzi anche nella cura e nella responsabilità nei confronti dell'oratorio.

2.3 Le attività di animazione

All'oratorio potranno essere organizzati momenti di aggregazione fondati sul **gioco**, sullo **sport** e sulla **promozione di attività di vario tipo**. La modalità ludica consente di sperimentare uno "stare insieme" positivo e divertente e allo stesso tempo serve a conoscere se stessi e gli altri costruendo relazioni significative. Nel gioco ognuno scopre i propri limiti e le proprie potenzialità. Sarà importante il ruolo degli educatori per aiutare i ragazzi a comprendere questi aspetti come base del proprio cammino di crescita.

2.4 L'attenzione al sociale (o civile)

Per svolgere il proprio compito educativo di formare delle personalità cristiane mature, l'oratorio ha il dovere di fornire ai giovani gli strumenti per vivere responsabilmente anche nella comunità civile. **L'obiettivo non è quello di costruire ambienti sicuri per i ragazzi ma ragazzi sicuri in ogni ambiente**. Per raggiungere questo obiettivo sarà importante fare rientrare nei cammini di crescita anche la conoscenza di altri soggetti che operano sul territorio, come ad esempio le varie associazioni del paese. L'intervento dei soggetti esterni deve essere funzionale alle attività educative attuate dai gruppi parrocchiali.

Tuttavia sarà importante il mantenimento della specificità dell'oratorio, in modo tale che esso possa porsi in dialogo con soggetti esterni portando il proprio contributo: l'attenzione, la responsabilità e l'azione educativa al sociale spettano all'oratorio stesso quale espressione della comunità cristiana, primo soggetto di educazione.

Le decisioni in tal senso saranno sempre prese dal Consiglio dell'Oratorio.

2.5 L'attenzione alla cultura

La formazione globale di chi frequenta l'oratorio passa anche attraverso la promozione di momenti di **approfondimento culturale** che abbiano un'ispirazione cristiana.

La conoscenza di altre esperienze, l'approfondimento di alcune tematiche, l'utilizzo di forme artistiche particolari, l'organizzazione di momenti di confronto e di discussione possono essere tutti strumenti che aiutano in modi diversi i ragazzi a crescere insieme e a formarsi una coscienza critica.

3. I soggetti coinvolti

Famiglie: le famiglie delle comunità sono il primo riferimento educativo dei ragazzi. Le competenze che esse sono in grado di mettere a disposizione vanno coinvolte e sostenute. In questo modo anche i ragazzi possono sentire la continuità del ruolo degli adulti nella propria crescita.

La famiglia cristiana, proprio perché chiesa domestica e soggetto di pastorale, deve essere coinvolta sempre più, non solo cooperando alla formazione dei figli, ma collaborando a pieno titolo in ogni iniziativa educativa in favore di tutta la popolazione giovanile.

Volontari (figure educative): all'oratorio sono presenti dei genitori o comunque degli adulti o giovani-adulti che sono responsabili della gestione dell'ambiente e del rispetto del regolamento. Non vogliono essere semplicemente dei controllori, ma persone che garantiscono la gestione dell'ambiente e il clima educativo; sono pertanto disponibili al dialogo, allo stare insieme e a collaborare nel sostenere le diverse iniziative.

Ragazzi: i ragazzi sono al centro dell'oratorio. Questo è infatti il luogo in cui possano trovare gli stimoli necessari per intraprendere un cammino di crescita e di confronto con la Parola. È il luogo dove possono apprendere le regole della convivenza, del rispetto reciproco, del servizio. È il luogo in cui possono sentirsi accolti e imparare a prendersi cura dei più piccoli. Nel progetto di Pastorale giovanile diocesano del '95 si legge:

“diventa allora importante ascoltare la domanda di senso, di ricerca della verità dei giovani, progettare con loro percorsi di coscientizzazione, partendo dai propri vissuti, dalle esperienze di

incontro e di relazione, di affettività, di sofferenza, di gioia per rendere esplicite le domande e cercare insieme risposte autentiche”.

ORGANIZZAZIONE DELL'ORATORIO

Ci sentiamo quindi di proporre alcuni suggerimenti (chiamiamolo “decalogo”) che si richiamano allo stile appena descritto:

Il “decalogo” dell’adulto e dell’animatore

- Ricorda che sempre e comunque i ragazzi ci guardano e ci prendono come esempio, nel bene e nel male
- Ricorda che ogni ragazzo è figlio di Dio, non figlio nostro: guardarlo con gli occhi di un padre (occhi paterni, affettuosi) ma senza prendersi confidenze. Non fare “il grande”, non cercare di assumere atteggiamenti da “migliore di”, ma abbi un atteggiamento di amicizia e semplicità
- Cerca di non essere, per i ragazzi, “il solo che ... “: sei vicino a loro non per essere testimone di te stesso, ma di una proposta di vita
- Anche se siamo adulti, non siamo mai arrivati; c’è sempre da imparare qualcosa di nuovo per renderci più adeguati al ruolo che dobbiamo rivestire in oratorio (percorsi di “formazione permanente”)
- L’oratorio è la casa di tutti, non è casa mia: cerco quindi di condividere con tutti responsabilità e regole (non mi faccio le mie regole); cerca sempre, quando possibile, la collaborazione con genitori, con i preti e le suore, con gli altri animatori / educatori
- Le doti di un adulto non sono patrimonio personale, ma talenti da mettere a disposizione di tutti (in oratorio a disposizione dei ragazzi)
- Se oggi non è giornata, è meglio che stia a casa ...

Il “decalogo” da proporre ai ragazzi

Se ho rispetto e attenzione per l’ambiente e per gli altri, dimostro di averne anche per me stesso.

Sono inoltre consapevole che, anche se sono giovane, posso dare un esempio positivo o negativo verso chi è più giovane di me; quindi:

- Se frequento l’oratorio, mi impegno ad offrire ai miei coetanei amicizia e lealtà; ogni persona che viene in oratorio o nel cortile va rispettata sia con il linguaggio che con i comportamenti.
- In oratorio e nei cortili non si bestemmia e si fa uso di un linguaggio “intelligente”.
- L’oratorio non è un “parco persone”. Chi lo frequenta dovrebbe considerare la possibilità di partecipare alla Messa domenicale.
- Si gioca a calcio nel campetto e si prenota il campetto per le partite serali tramite gli Amici del Calcio.
- È assolutamente vietato salire con una scala esterna su luoghi pericolosi per il recupero dei palloni.
- Quando si usa qualcosa:
 - mi impegno a rimettere a posto quello che ho usato
 - impariamo a dire “ho rotto questa cosa ... “: significa dare la possibilità di ripararla o sostituirla in modo che sia nuovamente a disposizione di tutti
 - impariamo a lasciare qualcosa in pegno (magari anche solo una firma)
- Uso i contenitori per la raccolta rifiuti
- Non fumo in oratorio e negli spazi esterni

GLI ASPETTI ORGANIZZATIVI

- ✓ La responsabilità educativa spetta ai preti, alle suore, coadiuvati dal Consiglio dell’Oratorio (CdO); il Consiglio dell’Oratorio dovrà anche farsi carico di dare le linee guida e gli orientamenti rispetto alle attività da svolgere nell’oratorio e ne verifica l’esito (tenendo presente le normative così come specificate dall’ANSPI).

Il CdO è composto da un direttore (Don Jonathan) e un referente per ciascuno dei gruppi che partecipano alla gestione dell’oratorio (banchetto, ANSPI, Famiglie in oratorio, Amici del Calcio, animatori giovani, catechisti).

- ✓ In alcuni casi, per alcune attività specifiche, può essere opportuno individuare figure di coordinamento (responsabili), come ad esempio per il Grest.

- ✓ Chiunque fa uso dell’oratorio e dei suoi spazi esterni deve essere tesserato ANSPI.

L’adesione all’ANSPI (Associazione Nazionale San Paolo Italia) da parte della parrocchia e la conseguente proposta di tesseramento è un modo concreto per sostenere e divenire partecipi delle varie attività che si svolgono in parrocchia.

Questo è indispensabile per la copertura legale e assicurativa di qualsiasi attività si voglia fare: campi estivi, Grest, gite... accesso ad eventuali progetti e finanziamenti provinciali e regionali, ecc.

La parrocchia infatti, come tale, non è soggetto giuridicamente riconosciuto per svolgere attività che esulino dall’ambito pastorale in senso proprio (liturgia, catechesi, opere caritative...) ed ha bisogno di esprimersi attraverso un ente, quale

l'ANSPI, senza scopo di lucro riconosciuto dallo Stato e soggetta alle norme dello stesso.

Associarsi all'ANSPI, in definitiva, è un modo concreto di permettere al nostro oratorio di esistere.

✓ I responsabili di settore

- a. **campetto:** Amici del Calcio – Fabio Dorini – Marco Remelli
- b. **banchetto:** Rita, suora, volontari
- c. **aule di catechismo e mansarda:** i singoli gruppi, appreso il modo di aprire e chiudere l'oratorio
- d. **pulizia** degli spazi (aule, cortile, ...): ogni gruppo è responsabile dell'ordine e della pulizia dell'ambiente dell'oratorio che occupa. In modo ufficiale sono incaricati dalla parrocchia la Coop. Fiordaliso (il lunedì) e Lidia (2 giorni alla settimana).
- e. nelle **attività "istituzionali"**:
 - ▲ catechesi: i singoli gruppi, appreso il modo di aprire e chiudere l'oratorio
 - ▲ apertura ordinaria dell'oratorio (14.30-17.30): suore, Rita, Laura
- f. nelle **attività parrocchiali**:
 - ▲ animazione dell'oratorio dopo il catechismo: il gruppo dei giovani animatori con Don Jonathan
 - ▲ animazione dell'oratorio al sabato sera: i singoli gruppi, appreso il modo di aprire e chiudere l'oratorio. Necessaria risulta essere la presenza e la responsabilità di adulti alle attività dei ragazzi per il controllo ma soprattutto una testimonianza educativa.
 - ▲ animazione dell'oratorio alla domenica pomeriggio: il gruppo "Famiglie in Oratorio"
 - ▲ riunioni/incontri di gruppi parrocchiali, AC, Gruppo Scout: i vari responsabili e coordinatori.

È opportuno che l'uso dei locali sia oggetto di prenotazione al banchetto, tramite calendario, per evitare sovrapposizioni. Si chiede ai gruppi il riordino e la pulizia dell'ambiente utilizzato, in modo da lasciarlo come lo si è trovato. La gestione del riscaldamento è a cura delle suore.

g. nelle **attività “private”**:

In caso di richiesta di utilizzo dell’oratorio da parte di enti “esterni” (associazioni o gruppi di altra natura...) sarà il CdO a valutarne l’opportunità e le modalità di concessione.

È necessario che tutti i gruppi partecipino alla gestione economica dell’oratorio, necessaria per mantenere le strutture e provvedere al loro adeguamento. Le modalità di raccolta fondi (offerte o altro) dovranno attenersi alle normative suggerite dall’ANSPI.

I regolamenti specifici

Giorni di apertura e orari dell'oratorio

1. Nel pomeriggio dalle 14.30 alle 17.30 (escluso il lunedì)
2. Al sabato sera, dalle 20 alle 22
3. In caso di eventi parrocchiali potranno essere modificati gli orari sopra indicati

Campo di calcio

1. Orari: il campo è utilizzabile tutti i giorni della settimana, eccetto il lunedì, per giocare a calcio:
 - per bambini e ragazzi:
 - ore 14.30-15 e 16-17.30 nei giorni del catechismo;
 - ore 15-17.30 negli altri giorni
 - per gli allenamenti degli Amici del Calcio, comunicando giorni e orari al banchetto o al direttore
 - a chi ne fa domanda per partite notturne: prenotazioni/info e costi, rivolgersi ai responsabili del campo

Non è possibile accedere al campo quando in chiesa si svolgono celebrazioni.

2. Chi può accedervi: il campo può essere utilizzato da tutti, con l'accortezza che ognuno rispetti le regole di comportamento dell'oratorio (vedi decalogo...)
3. È vietato severamente lasciare oggetti in giro per il campo, mangiare al suo interno e danneggiare le attrezzature che lo compongono
4. Con il pallone non si gioca fuori dal campo

Conclusione

Da quanto detto fin qui, appare chiaro che ci attende un lavoro arduo ed esigente: il solco è stato tracciato e siamo soltanto all'inizio di un cammino lungo e speriamo produttivo.

L'importante è che si stia lavorando tutti nella direzione giusta, anche se, in una Parrocchia, i brontoloni non mancheranno mai! Per fortuna, però, ci sono ancora molti che nella nostra comunità amano, stimano e sostengono l'Oratorio, rimettendoci spesso anche del proprio: è quindi giusto esprimere il ringraziamento verso tutti coloro, grandi e piccoli, che stanno dando l'anima per il bene e lo sviluppo dell'Oratorio.

Ciò dovrebbe costituire uno stimolo per tutta la comunità a farsi carico volentieri dei bisogni e delle necessità dell'Oratorio, imparando a frequentarlo sempre più (e non solo in occasione della sua festa annuale), ad essere più partecipi delle sue iniziative. Vuol dire rendersi conto anche delle sue eventuali carenze economiche e di struttura soprattutto della possibilità di un miglioramento della sua proposta educativa.

Si tratta di sentire l'Oratorio come bene comune, primario e irrinunciabile per la Parrocchia, e perciò di dare (la comunità e non il prete!) spazi e mezzi adeguati perché i ragazzi possano avere ciò che è necessario alle loro attività e, soprattutto, per la loro formazione umana e cristiana.

Un saggio vescovo un giorno disse: *“Tuttavia ripetiamo ai parroci che come ci vuole il Seminario per formare dei buoni preti, così ci vuole altresì l'Oratorio a formare dei buoni cristiani”*.

È quello che anche noi vorremmo sempre tenere presente!

Consegnato alla comunità Domenica 27 gennaio 2013 nella festa di San
Giovanni Bosco